

Titolo:

Oltre la traduzione

PREAMBOLO

La Task Force 138 del Bureau Technique del CEN ha preparato il progetto di norma tecnica europea che porterà il numero prEN 15038. Il documento, che dovrebbe essere disponibile in inchiesta pubblica, per la raccolta di commenti da parte degli Enti Normatori Europei, porterà il titolo "Translation services - Services requirements". La norma è improntata sull'identificazione dei requisiti per i traduttori ed è stato specificato chiaramente che il progetto di norma non si applicherà all'interpretariato, ma solo alla traduzione.

Hanno partecipato ai lavori una quindicina di paesi europei, tra cui anche il nostro, più alcuni osservatori da USA e Canada.

Già la parola "interprete" comparata a "traduttore" la dice lunga su una delle professioni più importanti per il raggiungimento del successo in quasi tutti i settori.

La traduzione è un processo mentale molto complesso, ovviamente se svolta in piena consapevolezza degli obiettivi che si prefigge. Le capacità del traduttore vanno oltre alla semplice intelligenza o cultura; esso deve cimentarsi in svariati argomenti: sociologici, psicologici, tecnici, scientifici, politici, ecc...e contemporaneamente deve affrontare processi di lavoro: grammaticali, lessicali, comunicativi, informatici, ecc...

Le varie difficoltà che il traduttore incontra sono inoltre accentuate dal tempo, quasi sempre determinante, non solo per la traduzione simultanea, che avviene in tempo reale, ma anche per l'abbattimento dei costi in un mercato dove la concorrenza non si preoccupa molto della qualità del servizio (questo è molto subordinato al settore).

Il traduttore, come per tante altre professioni, non ha mai finito il suo processo di apprendimento: è un continuo rinnovarsi e crescere. E' una professione che necessita, oltre che di un continuo aggiornamento, anche di un continuo esercizio poiché molte cose si imparano empiricamente sul campo. Anche nella nostra stessa lingua ci troviamo di fronte spesso a nuove forme espositive o luoghi comuni che non conoscevamo.

Per tali ragioni risulta evidente che per ottenere buoni risultati è necessaria anche una buona specializzazione, nonché una notevole passione per affrontare il peso dell'attività. C'è chi sostiene che non sarebbe possibile sopportare il peso o carico di lavoro senza un'innata passione per questa attività; per contro, come purtroppo accade nella professione dell'insegnante, molti iniziano con entusiasmo e finiscono per "contare i caratteri delle loro cartelle", snaturando quegli stimoli necessari a compiere un lavoro approfondito.

Il traduttore deve essere per forza di cose distaccato dal contenuto, ma allo stesso tempo attento anche alle sfumature; non può e non deve esprimere opinioni se non richieste dall'autore, altrimenti rischia di influenzare i contenuti, in particolare quando l'argomento è di tipo filosofico o politico.

Il traduttore può essere considerato come un mediatore fra diverse culture. Tempo fa ho sentito dire che nei lager si moriva soprattutto per non essere riusciti a comprendere un ordine. Questo contribuisce a chiarire, anche se in modo crudele, cosa significhi "interpretare", ovvero comprendere non solo la parola, ma anche il suo significato in quel momento. La traduzione è spesso la trasposizione dei contenuti in un contesto diverso da quello in cui siamo: non è detto che nel paese di destinazione esista un contesto di acquisizione delle informazioni analogo al nostro. Pertanto l'ideale è conoscere a fondo non solo l'argomento, ma anche le abitudini, la cultura e il pensiero delle due realtà: autore e destinatario.

La padronanza di entrambe le lingue (quella dell'autore e quella del destinatario) è di fon-

damentale importanza per svolgere l'attività, ma non è sufficiente limitarsi alle regole grammaticali o ai vocaboli, spesso è necessario interpretare e trasferire gergo e modi di dire letteralmente intraducibili. Quello che viene fondamentalmente richiesto a questa figura professionale è di garantire la comunicazione fra diverse società.

Il corretto atteggiamento mentale del traduttore deve imporgli di rispettare ogni forma espositiva dell'autore. Non limitandosi ad una mera traduzione letterale, ma proponendo in modo adeguato i contenuti, anche con frasi completamente diverse dall'originale. In ogni caso è però assolutamente necessario rispettare in tutto il messaggio originale.

Ad esempio U. Foscolo traducendo "I dolori del giovane Werther" di Goethe, non si limita a rispettare i contenuti originari, ma modifica integralmente il messaggio originario creando un'altra opera le "Ultime lettere di Jacopo Ortis", in questo caso egli non veste i panni di traduttore, ma bensì di autore.

Il traduttore facendo un raffronto tra autore e destinatario ha il dovere di trasferire (translate) in modo distaccato non solo il messaggio, ma se necessario anche le sensazioni e i sottintesi. Questo processo di trasferimento può essere più o meno faticoso e da qui emerge la qualità della traduzione. Il traduttore deve affrontare almeno due volte il lavoro, ovvero una prima fase di apprendimento o acquisizione (nella lingua dell'autore) e una seconda fase di elaborazione (nella lingua del destinatario). Questa duplice attività accentua la difficoltà e la fatica cerebrale a cui egli stesso è soggetto, paragonabile, se non superiore, a quella dell'autore nel momento della creazione del testo.

Spesso il traduttore scende a compromessi o a scelte apparentemente condivisibili, cercando di decodificare un termine e trasferirlo in forma comprensibile per l'interlocutore, evitando pericolose ambiguità: tasso (d'interesse), scala (mobile), convergenze (parallele), ecc...

Come detto precedentemente un buon traduttore, anche se può apparire una limitazione, non deve personalizzare i contenuti, ma umilmente limitarsi a trasferire il messaggio in modo esaustivo e proporlo con lo stesso stile e lo stesso spirito, pur adattandolo alle esigenze del destinatario; questo vale sia nel settore tecnico che in quello letterario.

Una buona traduzione non può essere fatta senza conoscere l'intero contenuto del messaggio o il contesto in cui va pubblicato. Per ottenere questo risultato è necessario leggere prima tutti i contenuti e poi iniziare la traduzione. Ovviamente ciò non è possibile nell'interpretariato o traduzione simultanea, dove conta molto anche il tono della voce e/o la pronuncia.

Sebbene leggere e poi tradurre sia in contrasto con i tempi necessari oggi per rimanere nei costi di mercato, il traduttore deve documentarsi adeguatamente prima di svolgere il suo compito, sia essa una semplice frase o un romanzo. Ad esempio, personalmente ritengo impossibile svolgere una traduzione, in particolare se lunga o complessa, senza porre alcuna domanda all'autore.

Significherebbe aver capito tutto, ma chi di noi non ha mai avuto dubbi o incomprensioni leggendo un libro o magari un manuale? Spesso gli autori, letterari o tecnici, danno per scontate cose che conoscono bene, ma che possono sfuggire al lettore e non mi riferisco solo a termini o nozioni tecnico-scientifiche, ma anche ai sottintesi. Se scrivo in Italia do per scontato che faccio riferimento alla legislazione Italiana e alla presunta cultura del destinatario in quel paese, quando però esporto il prodotto o la notizia non si può essere certi che venga interpretata allo stesso modo. Questo vale in particolare nel nostro paese dove il linguaggio è ricco di termini e vocaboli specifici. Se parliamo poi di metafore o neologismi è ancor più marcata la necessità di approfondimenti, poiché non tutti sono tenuti a conoscere quel termine di paragone o pur conoscendolo ad interpretarlo allo stesso modo o nello stesso momento storico. Ogni forma di espressione scritta: notizie di attualità, testi didattici, romanzi, saggi, poesie, ecc... richiede particolari accorgimenti, non solo da parte dell'autore, ma anche da parte del traduttore, il quale può involontariamente trasformare il messaggio con grosse deviazioni rispetto agli intenti dell'autore.

Se c'è collaborazione, quello della traduzione è spesso un buon test per la verifica del linguaggio di comunicazione anche per l'autore, per questo è necessaria la massima collaborazione e conoscenza non solo delle lingue, ma teoricamente anche dell'argomento e del

pensiero. In alcuni casi particolarmente complessi, ritengo necessaria anche una verifica incrociata, ovvero una revisione da parte di un secondo traduttore che rileggendo l'elaborato possa esprimerne un giudizio di comprensibilità, confrontandosi non tanto sulla terminologia o la sintassi, ma bensì sull'esposizione dei contenuti. E' quasi certo che il nuovo traduttore porterà notevoli varianti o quantomeno dubbi sia sul modo di tradurre, che sul contenuto, ma possono essere proprio queste varianti il motivo scatenate di discussione e di raffronto per migliorare la qualità del prodotto finale.

Le varie lingue non hanno vocaboli equivalenti, anzi ogni lingua ha le sue prerogative ed influenze sulle altre, pertanto è d'obbligo un'interpretazione del traduttore anche in funzione delle proprie conoscenze; ovviamente questo rende impossibile una traduzione meccanica e pertanto vanifica gli sforzi di certi applicativi di traduzione automatica. L'esempio seguente può chiarire il concetto: parlando del primo piano di una casa, per noi è scontato che si tratti del piano superiore al piano terra, mentre in altre culture il primo piano è proprio il piano terra. Pertanto se il traduttore non considera questa piccola differenza può disorientare il lettore e commettere un errore grave. Alcune citazioni fatte dall'autore possono essere implicite nel messaggio, essere luoghi comuni o modi di dire, se il traduttore non afferra questi contenuti non sarà in grado di trasferire lo stesso messaggio dell'autore; mentre se afferra appieno il significato egli ha il compito, spesso complicato, di tradurre non solo termini intraducibili, ma bensì di aggiungere frasi implicite non esistenti nel testo originario.

Un altro fattore importante da valutare è la spontaneità del testo o l'estetica, che può venir meno quando ci si avvale di una traduzione prettamente meccanica, che non considera le sfumature delle diverse culture, le forme espositive dell'autore, gli stati d'animo, i tempi o le pause dovute alla punteggiatura, ecc... In testi etici, filosofici o politici c'è poi il rischio che anche l'ideologia prenda il sopravvento sul contenuto originario, deviando anche in modo sostanziale il messaggio. Teoricamente il traduttore dovrebbe avere la stessa ideologia o forma di pensiero dell'autore, altrimenti anche se involontario esiste sempre il rischio di inquinare i contenuti. Il traduttore in ogni caso dovrebbe estraniarsi dal contesto emotivo personale, pur evocando o manifestando le sensazioni dell'autore, che per essere percepite necessitano di un approfondimento che va ben oltre la semplice lettura del testo.

Chi mi ha letto attentamente nel precedente articolo "Come siamo piccoli, come siamo grandi" e in altri della presente rubrica, avrà notato l'enorme differenza espositiva che ho utilizzato in quest'ultimo articolo, proprio perché veniva richiesta dall'argomento trattato. In ogni caso, in quest'ultimo articolo, non credo comunque di aver raggiunto l'animo di tutti i lettori, se non di quelli che mi conoscono in modo più approfondito. Con questo voglio significare che qualora quest'articolo fosse da tradurre sarebbe necessario quantomeno un colloquio con il traduttore, per poter raggiungere un minimo di sensibilità sull'argomento e cercare di trasmettere gli stati d'animo che desideravo comunicare.

Pertanto possiamo concludere che anche per il traduttore, come nella stragrande maggioranza delle professioni, i risultati sono subordinati: all'esperienza, alla dedizione e alla passione con cui viene svolta la professione.